

**CONFLITTO D'INTERESSE****Antitrust: sull'incrocio giornali-tv non può decidere Berlusconi**

► www.ilsole24ore.com

Marco Mele ► pagina 21 (nella foto Antonio Catricalà)

Conflitto di interessi. Segnalazione di Catricalà sulla norma del milleproroghe: valuteremo l'eventuale danno pubblico

Richiamo Antitrust su tv-stampa

«Inopportuno che sia il premier a decidere sulla proroga del divieto di incroci»



IMAGOECONOMICA

Antonio Catricalà è presidente Antitrust dal 9 marzo 2005

Marco Mele
ROMA

L'Antitrust valuterà se la proroga o meno del divieto di incroci giornali-tv da parte del presidente del consiglio possa violare le norme sul conflitto d'interessi. Lo chiarisce una segnalazione inviata da presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, Antonio Catricalà, allo stesso Silvio Berlusconi e ai presidenti delle Camere.

Il decreto "milleproroghe" ha prolungato il divieto, per chi possiede più di una rete televisiva, di acquisire partecipazioni in quotidiani nazionali sino al 31 marzo 2011. La legge Gasparri lo ha tenuto in vigore sino a fine 2010 (nel testo originario il divieto scadeva a fine 2008: l'Udc di Marco Follini impose lo slittamento di due anni). Un'ulteriore proroga del divieto, al 31 dicembre 2011, può essere stabilita con un decreto proprio da Silvio Berlusconi, presidente del Consiglio, di concerto con quello dell'Economia, Giulio Tremonti. Un ordine del giorno al

Senato impegna l'esecutivo a una proroga sino a fine 2012, ma non è vincolante.

La proroga alla fine di questo mese viene giudicata «certamente insufficiente» dalla Fieg: ai fini della tutela del pluralismo «è fondamentale l'accertamento di posizioni dominanti nei singoli mercati del sistema della comunicazione» sottolinea l'associazione degli editori. Peccato che l'Agcom - che pure ha segnalato al governo, a novembre, la validità del divieto di proprietà incrociata stampa-tv e del suo mantenimento per il pluralismo informativo - abbia definito quale mercato interno al Sic quello della tv generalista e non quello della pubblicità televisiva, nonostante il canone sia una risorsa non contendibile sul mercato. Per la Fieg «un mercato della pubblicità opportunamente monitorato e analizzato - ed eventualmente regolato e riequilibrato - è fondamentale per generare risorse diversamente distribuite tra i media che competono al suo interno».

L'Autorità Antitrust intervie-

ne sul conflitto d'interessi: la norma sugli incroci stampa-tv

INDICAZIONE INASCOLTATA

Già a gennaio il garante aveva criticato il potere discrezionale di un capo del governo con «rilevanti partecipazioni» in diverse reti nazionali

LE CRITICHE

Fieg: serve un accertamento delle posizioni dominanti, l'estensione dello stop fino al 31 marzo non basta
Pd: legge Frattini inutile

«avrebbe potuto parzialmente incidere» sul patrimonio di Silvio Berlusconi. Fatto però che, in sé, non comporta «alcuna fattispecie di conflitto d'interessi» secondo la legge "Frattini" approvata nel 2004. Occorre infatti dimostrare «un'incidenza specifica e preferenziale» per il patrimonio del premier e che «via sia danno per l'interesse pubbli-

co» a seguito di operazioni consentite dopo l'abolizione del divieto. L'estensione della validità temporale è auspicata dall'Agcom per tutelare il pluralismo dell'informazione e, quindi, «non può essere configurata come un vantaggio patrimoniale» per il presidente del Consiglio. Diverso, secondo l'Antitrust, è la facoltà di proroga del divieto prevista dal decreto, convertito in legge grazie al voto di fiducia. È appunto proprio il presidente del Consiglio ad avere il potere di «disciplinare la durata del divieto... a un settore nel quale l'attuale presidente è titolare di interessi patrimoniali».



niali» quindi viene messa in discussione la discrezionalità che la legge stessa attribuisce a Silvio Berlusconi.

Si pone, insomma, «un problema di opportunità della disposizione stessa». Certo, perché ci sia un conflitto d'interessi «giuridicamente rilevante» non basta avere un «potere regolatorio in settori connessi con gli interessi patrimoniali» del membro del governo in questione. Né c'è conflitto d'interessi per l'esercizio concreto di questo potere: bisogna comunque verificare il danno per l'interesse pubblico e il vantaggio specifico e preferenziale a vantaggio di Silvio Berlusconi. Questo settore, connesso alla tutela del pluralismo, però, «richiede maggiore precauzione».

L'Antitrust ricorda di aver suggerito, a gennaio, di eliminare il potere discrezionale di un presidente del Consiglio che ha «rilevanti partecipazioni in più di una rete nazionale». La conversione in legge del decreto, con il voto di fiducia, non ne ha tenuto conto. Catricalà fa presente, allora, che «l'adozione o la mancata adozione di atti di proroga» da parte di Silvio Berlusconi, pur «senza integrate automaticamente una fattispecie di conflitto d'interessi» potranno essere presi in esame per valutarne «l'incidenza specifica e preferenziale» sul suo patrimonio e il danno per l'interesse pubblico.

«La nota dell'Antitrust - commenta Luigi Zanda, vicepresidente dei senatori Pd - è la dimostrazione dell'assoluta inutilità della legge Frattini. Finalmente l'Antitrust interviene ma solo sull'inopportunità del potere di proroga. In fondo stiamo parlando della possibilità legale che Mediaset compri testate come il *Corriere della sera*. Non è questione da poco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA